

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . = 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . = 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Yaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Galzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud. In BOLOGNA: *Morsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *I fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

AVVISO

Col numero d'oggi cessa la distribuzione del nostro Giornale per coloro che lo ricevono *Gratis* senza giusto diritto.

LA DIREZIONE.

La Mozione del LAMPIONE.

Onorevoli deputati, ora che il Ministero ha seguito nell'unificazione la politica della gatta che per partorire in fretta fece i figli ciechi, permettetemi che io *Lampione I* mi presenti innanzi a voi e faccia una mozione.

L'illustre Ingarriga ben si apponeva quando poetava che

Ogni scienza ha la sua chiave,

e per conseguenza anche il lotto ha la sua scienza e la sua chiave. Non so perchè alle Università dove ci sono cinquanta cattedre di Storia, e tra l'altre la cattedra della Storia del parto Cesareo, e quella del parto Cesareo della Storia; la cattedra della Storia della filosofia delle mosche, e quella della filosofia della Storia delle mosche e via discorrendo, non sia stata ancora approvata la cattedra della filosofia del *libro de' sogni*. A questa cattedra io pretendo; non fosse per altro che per mostrarvi di adottare in queste provincie il *libro de' sogni* piemontese.

Se il Ministero adotta il *libro de' sogni*, la sinistra certo mi appoggerà nel mostrare l'illegalità del decreto di abolizione di quello toscano.

Io vi mostrerò co' casi pratici che l'unificazione del *libro de' sogni* presenta più difficoltà di quella del debito Pubblico e della moneta!

Inferno nel nostro *libro de' sogni* fa tre. Ora tre in quello piemontese significa paradiso. Per contentare quindi i piemontesi e i toscani, bisognerebbe prendere una media proporzionale tra il Paradiso e l'Inferno e questa sarebbe il Purgatorio che dovrebbe far tre.

Il 23 poi ha un significato tutto opposto e sta agli antipodi tra il *libro de' sogni* toscano e piemontese. Signori deputati metteteci voi le mani

e stabilite il vero significato del 23 nel *libro de' sogni* unificatore.

E il 77 e il 28 e l'1 quanta diversità di opposto significato hanno nei due *libri de' sogni*!

14 significa diavolo nel nostro *libro de' sogni* e angelo in quello piemontese; 27 significa uccello nel nostro libro dei sogni, e in quello piemontese uomo grande; 49 significa . . . lo sapete meglio di me che cosa significa, e nel libro dei sogni piemontese significa Rattazzi a . . . Parigi.

34 significa testa in Toscana, e a Torino piedi. Se io sogno che ho pensato con la testa, e giuoco il 34 a Torino, significa che ho pensato co' piedi, e viceversa in Toscana.

Sogno a Firenze una Vergine ideale: corro a riscontrare il *libro de' sogni* piemontese e trovo 80; ora vi pare questo numero conveniente da adottarsi per le Zittelle Fiorentine? Me ne appello al buon senso dei deputati.

Onorevoli deputati, nominate delle commissioni di giocatori di tutte le diverse parti d'Italia. Fate studiare accuratamente tutti i *libri de' sogni* della penisola, e tutte le estrazioni uscite sinora, e son sicuro che il libro de' sogni toscano è il più filosofico come quello che ne risponde al popolo. Date se non altro a queste povere provincie la soddisfazione di adottare la sola cosa che sinora vi è sfuggita nel mutamento.

Lasciateci almeno la scienza dei sogni. Voi certo non ce la negherete.

Dante e Metastasio l'ammisero. Dante disse che nel sogno si sanno i numeri:

. il sogno che sovente

Anzi che il fatto sia sa le novelle.

Metastasio poi fece ciò che fanno i monaci, dando tre numeri di un sogno:

Sogna il guerrier le schiere

Le selve il cacciatore

E sogna il pescatore

Le reti e l'amo.

E così diede un terno cioè 27 40 e 81, cioè il guerriero il cacciatore e il pescatore.

Deputati, questa è la mia mozione sul *libro de' sogni*. Se ci avete tolto ogni cosa, se ci avete spogliato lasciateci almeno il nostro libro de' sogni, fateci almeno sognare toscaneamente. E con ciò pace, sanità ed allegrezza.

UNA PROVA DI MAGNETISMO

È bene o male che sia cascato?

Certi giornali dicono sì e certi altri giornali dicono no.

Certi corrispondenti scrivono che no e certi altri scrivono che sì.

Il filo del telegrafo si è consumato a furia di dire un minuto sì, ed un minuto no!

In questo bivio crudele per tutti, ed a preferenza per un onesto borghese come me, che ha l'obbligo di vendere la politica a tre soldi con la caricatura, ho pensato di correr da un Professore Magnetizzatore e mettermi risolutamente in braccio alla sua sonnambula.

L'affare valeva questa pena!

I miei lettori di provincia mi hanno già fatto spendere un sacco di denari per la posta, chiedendomi, conto con la massima insistenza, se veramente è male o bene che Bettino sia cascato.

Busso alla porta del Professore: saluto la signorina: mi strappo due capelli: glie li do in mano, e formulo il mio quesito.

La ragazza fa quattro contorcimenti, otto sbadigli, sedici sospiri e si addormenta, non nel seno di Abramo, ma nel seno di Mesmer.

Io *Lampione*, che alla vista di una donna magnetizzata, soglio diventare un leone, questa volta, per gl'interessi della patria, diventai un agnello.

Mi sedetti, e

Chinai i rai fulminei,

Le braccia al sen conserte.

Stetti . . .

ed incominciai ad interrogare.

— Che fa Sorbettino?

— Chi è Sorbettino?

— Perdonatemi se ho parlato con vocaboli del mio dizionario; volevo dire: che fa il Barone Ricasoli?

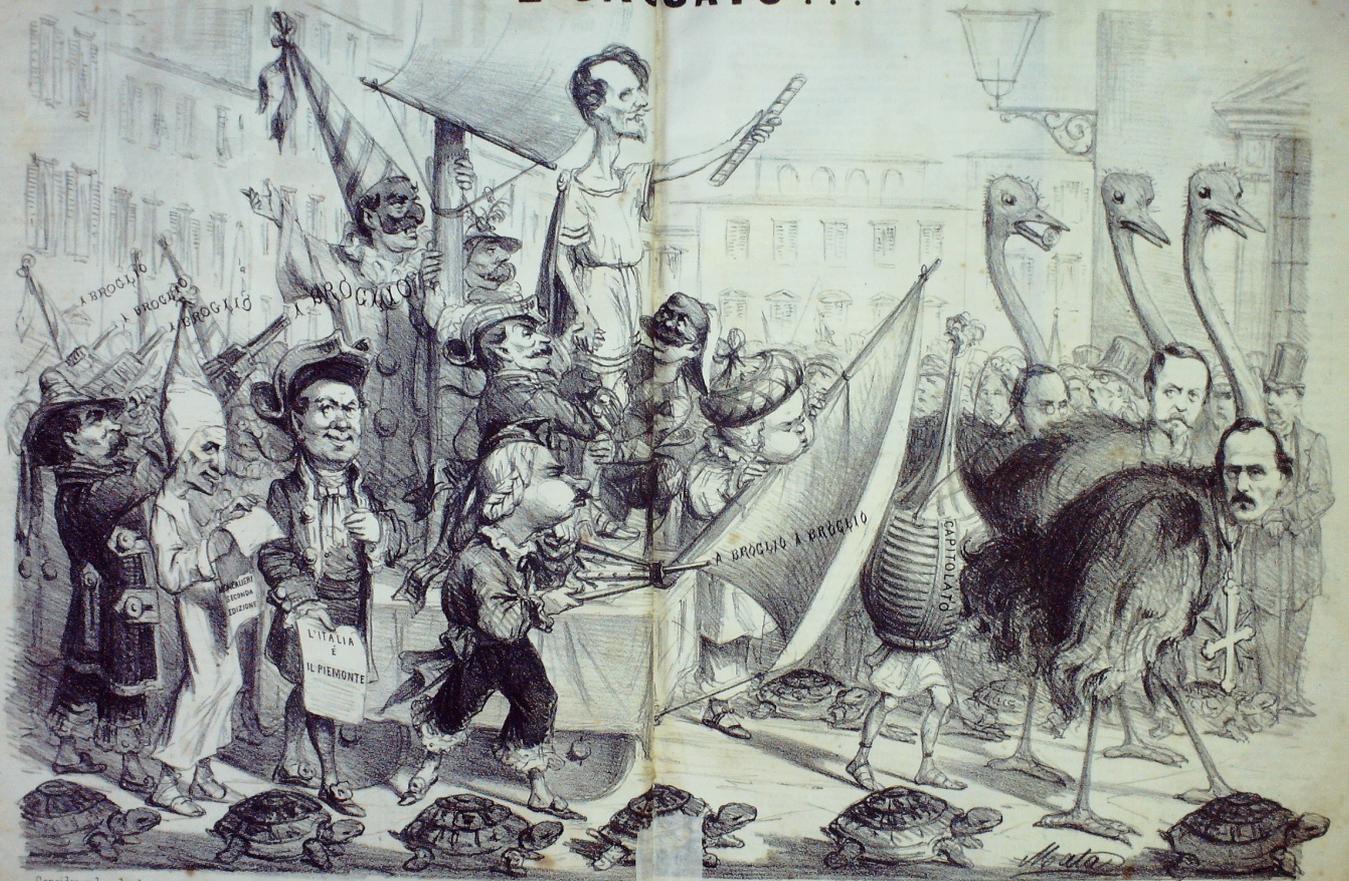
— Il c. . . .

— E necessario questo Ministro?

— Manco per ombra!

— Vi dispiacerebbe dirmi il perchè?

È CASCATO !!!



Considerando che la stagione è sempre fredda non si permette che si spogli, ma gli si concede di te
Porta Nuova lo accompagnano le testuggini piemontesi, emblemi della sua politica, gli arlecchini e i pa

Broglia con quella veste alla Bruto colla quale dovea fare il suo ingresso trionfale in Roma. Fino a
Maggioranza così vestiti nell'occasione del carnevale, ei patry struzzi benemeriti della pagnotta.

! — Perché gli affari d'Italia sono sottoposti ad una specie di privativa, come il sale, il tabacco, la carta bollata e le carte da giuoco. Mi avete capito?

— Chi dunque tiene il botteghino di questi generi di privativa?

— I botteghini sono quattro.

— Chi sono quelli che stanno al banco?

— Quattro signori, che si chiamano Re Galantuomo; Giuseppe Garibaldi, Rattazzi e il Nipote del Zio.

— Chi vende il giusto di loro?

— Sentite me; andate a comprare dai due primi senza paura, e guardate bene la bilancia quando pesano gli altri due.

— Dunque Sorbettino... i compagni... Bastogi... il Ministero... sono...

— Tutte corbellerie!

— Sicché debbo concludere...

— Con Maometto: quello che è, è: quello che deve essere sarà e

(A due) L'Italia la si deve fare anche senza Bettino e compagni.

LE RAZZE MESSICANE

Da che il mondo è mondo, un povero diavolo, prima di esser dichiarato impiegato, applicato, pagnottista incomincia a studiar la materia per non far cattiva figura.

Se così non fosse, non avremmo veduto i medici fare da precettori, i precettori da speziali, gli speziali da giureconsulti ed i giureconsulti da maestri di cappella.

Amesso questo principio, Massimiliano d'Austria che sta per avere quella piccola pagnotta del trono messicano, si è fatto venire dal Messico diversi maestri, e la sera si dà a profondi studi riguardanti l'indole e la natura dei nuovi sudditi, per quindi divenire un sovrano compatibile.

Il primo maestro è stato un maestro di aritmetica, il quale gli ha insegnato che il Messico fa otto milioni di abitanti: cifra che egli si è prefisso di moltiplicare per due, volendo che ogni novello suddito sia guardato a vista da un croato, che sarà colà acclimattato.

Il secondo maestro è stato un pittore, il quale gli ha fatto conoscere che i messicani sono tricolori — mi spiego meglio — vi sono i bianchi, ossia i candidi di origine spagnuola, i rossi, ossia gl'indiani, e i neri, ossia gli africani.

Massimiliano contento, perché con questi colori non si poteva compromettere, ha subito ordinato la bandiera bianca, rossa e nera.

Un canonico gli ha insegnato, che dall'incrocciamento di queste tre razze, ne vengono le seguenti categorie.

Dal matrimonio di uno spagnuolo con una indiana nasce un *meticcio*, che sarebbe una specie di uomo caffè e latte.

Da una *meticcio* ed uno spagnuolo n' esce un *castiso*, che sarebbe una tazza di crema con un poco di caffè.

Dal *castiso* ed una spagnuola n' esce l'*espanuolo*, il quale sarebbe una tazza di crema con un' ombreggiatura di caffè.

Coniugando una spagnuola con un negro, vien fuori il *mulatto*, che sarebbe il *quid-simile* di un' oliva mezza matura.

Dalla *mulatta* e lo spagnuolo esce la *morisca*, che sarebbe una tazza di cioccolata e latte in lingua *caffettierosa* detta *bianca*.

Dal *morisco* e la spagnuola nasce l'*albino*, che sarebbe un semel al burro.

Da un *albino* ed una spagnuola nasce il *tor-natras*, dal *tor-natras* e una spagnuola nasce il *tentilnero*, che non sappiamo a quali bevande o vivande o commestibili posson rassomigliare.

P. CESARI Responsabile.

Da una indiana ed un negro nasce il *lovo*, che sarebbe una specie di calza vescovile.

Da una indiana e da un lovo nasce il *car-bujo*, che rassomiglia alla buccia di una bar-babietola.

Che diavolo sia il *coyote* non ve lo saprei dire; ma da un *coyote* e da una *mulatta* esce fuori un *barsino*; da una *negra* ed un *lovo* un *grifo*; da un *coyote* ed una indiana un *albara-zado*; da una *meticcio* ed un indiano il *canisa*; da un *lovo* ed una *coyote* il *mechino*, animali tutti che il teologo naturalista di Massimiliano non ha saputo classificare.

A tutte queste razze, come saggiamente dice l'*Alleanza* di Milano, se si aggiunge la razza de' mangiasego, che si porterà dietro il nuovo impiegato-applicato-pagnottista Massimiliano, si avrà nell'altro mondo, una delle più belle *menageries* di cui Massimiliano potrà dirsi il redi-vivo *Monsieur Charles*!

OTTONE IN RIBASSO

Definiti vamente quegli avvisi salutari chiamati attentati sono i battistrada delle capriole.

Luigi Filippo n' ebbe uno nel 47, e nel 48 fece quel salto mortale che Guillaume avrebbe pagato con una serata a beneficio.

Ebbe anch' egli il suo battistrada e la capriola sarebbe stata imminente, ma questo furbone rimettendosi a tempo in equilibrio, non solamente si salvò dalla caduta, ma fu anche applaudito e chiamato fuori.

Tentennone, che fa la corte al Nipote del Zio. volle esso pure per etichetta avere il suo attentato; ma, dimenticandosi che scherzava, stava facendo una caduta che se non si trovava a tempo il paracadute de' 151, a quest' ora si sarebbe svegliato come pulcinella e si sarebbe trovato senza testa.

Bomba I ebbe un battistrada nelle forme, e siccome Bomba era un acrobatico d' ultima classe, così fece il capitombolo e si tirò dietro tutta la sua schiatta.

Ottone Greco, nato Bavaro, chiese un permesso al signor Bozzaris, presidente del parlitorio greco, il quale gli lo accordò; e Ottone andò ad ispirarsi nella sua vecchia patria bavarese, lasciando in sua vece la moglie, col l'obbligo di fare tutto quello che faceva esso, meno qualche piccola cosarella che una donna assolutamente non può fare.

La regina, rimasta sola, sapendo che i greci sono molto viziosi, si afferrò al potere e strinse in mano fortemente lo scettro!

Questo stringimento non pare che fosse andato troppo a sangue a molti, ad a preferenza al signor Dosios, il quale aspettò la regina al varco e le offrì un battistrada di pugnale.

Ottone il quale seppa subito che i greci erano poco gentili colla sua signora, ritornò co' dolori in corpo, abbracciò la moglie, quantunque avesse perduto la speranza di trovarla morta; e da vero parente de' *magnalard* e *magnasevo* in vece di ritenere il battistrada come un avviso ha voluto maggiormente scherzare co' Greci.

Ma questi, che ogni tanto si ricordano di essere figli di Armodio ed Aristogitone, e che Ottone è tanto greco, quanto sono greci que' levantini che si veggono a girelloni nel ghetto, hanno gridato abbasso, e hanno preso il quadrilatero della Grecia, cioè il castello di Nauplia, ch'è il solo castello di proprietà di Ottone.

Ed Ottone poveretto

Senza Nauplia come fa?

Definitivamente, hanno detto i greci, approssimandosi il secolo d'oro della libertà, il secolo dell'*Ottone* se ne deve andare!! Amen.

A. DOLFI Direttore.

AVVISO GIUDIZIARIO

Ad Istanza del sig. Italo Stivale, proprietario provvisoriamente domiciliato in Torino. A danno del Sig. Gambero Pio-Pio, professore di Trastologia domiciliato in Roma. Nell'udienza delle sobaste del Tribunale *incivile* di detta città di Roma si procederà alla vendita dei seguenti beni: bolle, scomuniche, esorcismi, auto-da-fé, dispense, conclavi, encliche, indulgenze, beatificazioni, etc. Sono state adempite tutte le formalità volute dalla legge e denunciati i creditori iscritti, padroni diretti, al Procuratore del Re, conservatore delle ipoteche. La vendita in discorso verrà regolata sulle basi dell' apprezzo che sarà domandato dal creditore. Il patrocinatore Nipote del zio, rappresenta i debitori espropriati. Il debitore espropriato è rappresentato dal Patrocinatore Antonelli Perdichiachiera. — Lavallette Uscere.

DISPACCI

BERLINO, dopo pranzo.

Si legge nella *Berlina* di oggi: — Finalmente il Re di Prussia ha riconosciuto... di non aver riconosciuto ancora l'Italia. È voce generale che voglia aspettare prima l'*incoronazione* di *Petrarca* in *Campidoglio*. — La Confederazione Germanica si stringe sempre più... le fibbie dei pantaloni, nel timore di prossima guerra, — Borsa del Gran Turco debole!

TORINO, al minuto.

Madonna Laura protesta contro l'inqualificabile abuso della Commissione delle feste carnevalesche, ché, dovendo incoronare il suo *Petrarca*, non ha eretto il *Campidoglio* in via della Rocca. La Commissione risponde di averlo situato vicino al Ministero, perché il *Campidoglio* deve stare a fianco della *Rupe Tarpea*. — Madonna Laura si dichiarò soddisfatta — non così il Barone-Presidente.

NAPOLI, otto giorni dietro.
(Ritardato)

Napoli è in piena rivoluzione. — Si è proclamato il Governo Provvisorio. — La fortezza è in mano ai rivoltosi. — I soldati hanno fraternizzato col popolo.

All'arrivo di questo dispaccio l'ufficio dell'*Armonia* è illuminato a giorno: don *Melacotta*, nell'eccesso della gioia, balla una polka col distributore; ma un improvviso allungarsi di naso lo piomba in un tremendo sospetto: rilegge il dispaccio e trova che la rivoluzione è scoppiata... a Napoli d'Albania!!!

ATESE, domani mattina.

Re Ottone alla testa di quattro uomini e un caporale marcia contro la fortezza di Nauplia. — I quattro uomini col caporale si dichiarano impotenti ad arrestare tre reggimenti rivoltati. *Ottone* diventa *rane* per uno stravasato di bile. — Forte ribasso nelle cazeruole.

TORINO, domenica.

La Commissione per le feste è imbarazzatissima per non trovare le *oche* da mettere in *Campidoglio*! Si crede che farà un appello al paese, il quale, in mancanza d'*oche*, manderà dei tacchini — il sesso non porterà alcun disturbo alla funzione. — I tacchini vedendosi necessarii, si sostengono.

Nel n° 15 s'incorse in un errore che rettifichiamo: Quell'insignito della croce di S. Maurizio e Lazzaro, a cui si accenna nell'articolo intitolato:

Giù la maschera, Codini!

non firmò mai, come componente la Commissione per la facciata di S. Croce, l'indirizzo di ringraziamento a Leopoldo di Lorena, ma anzi fu promotore di quello patriottico al nostro magnanimo re.